



Metodi naturali, la profezia si compie

argomenti

di Angela Maria Cosentino

Il vertiginoso aumento dell'infertilità di coppia rilancia la necessità di conoscere i ritmi del corpo. E rende indispensabile approfondire la via etica alla natalità sostenuta da Paolo VI nella Humanae vitae

La medicalizzazione della procreazione e i pretesi nuovi diritti procreativi, dal diritto a non avere figli al diritto al figlio, producono spesso nuove e profonde sofferenze personali e sociali. La generazione umana «non è solo un problema biomedico, ma prima di tutto un problema di senso». Su questa scia si è posto il lavoro di Anna Cappella e di tutti coloro che continuano a diffondere i suoi insegnamenti. È quanto è emerso al Congresso internazionale «Procreazione oggi. La sfida della regolazione naturale della fertilità», sabato a Roma. L'iniziativa, che ha registrato la presenza di circa 200 partecipanti da ogni regione d'Italia oltre che da Polonia, Slovenia, Slovacchia, Albania, Francia, Spagna, Regno Unito, Irlanda, Romania e Australia, è stata promossa in ricordo di Anna Cappella, pioniera della diffusione del Metodo Billings in

Italia e nel mondo, promotrice dei valori cui si ispirano le diverse metodiche naturali e prima direttrice del Centro studi e ricerche regolazione naturale della fertilità all'Università Cattolica, morta cinque anni fa. Anna Cappella, a fianco dei coniugi John e Evelyn Billings, raccolse l'appello rivolto da Paolo VI agli uomini di scienza nell'enciclica *Humanae vitae* (n.24), affinché offrissero «una base sufficientemente sicura a una regolazione delle nascite fondata sull'osservanza dei ritmi naturali»: missione difficile, soprattutto per l'humus culturale fortemente avverso.

Eppure, questo lavoro, anche se poco valorizzato, ha consentito di diffondere una conoscenza preziosa per il mondo scientifico e per la vita di numerose coppie, rappresentando un valido supporto nella ricerca di una gravidanza da

parte di coppie – sempre più numerose – con difficoltà a concepire. Inoltre rappresenta un argine culturale, educativo, etico e psico-sociale alle delicate questioni che coinvolgono la sessualità, la famiglia e la vita, tra le quali la "decostruzione" della struttura sessuata dell'essere maschile e femminile prodotta dall'ideologia del gender, l'oscuramento dei diritti del concepito conseguente all'aborto e alla procreazione eterologa (che oltre a



negare la vita a molti embrioni moltiplica le figure genitoriali dei "sopravvissuti"), e infine le soluzioni giurisprudenziali assunte come "scorciatoie" normative.

È emersa l'urgenza di difendere la procreazione da logiche che, in campo biotecnologico, sempre più spesso prescindono dal rispetto della vita e della dignità della persona umana. Questo impegno ha motivato la nascita nel 2000 dell'Istituto scientifico internazionale (Isi) Paolo VI dedicato alla Cattolica alla ricerca sulla fertilità e infertilità umana, soprattutto in un mondo di figli in provetta, in cui anche la prestigiosa rivista scientifica *British Medical Journal* ha recentemente lanciato l'allarme sull'aumento di malformazioni congenite collegate alle tecniche di fecondazione artificiale, allarme purtroppo ignorato dal mercato della fecondazione artificiale

Eppure le 810 gravidanze - a oggi - delle 5426 coppie seguite all'Isi per la ricerca naturale della gravidanza rappresentano dati incoraggianti (15%), sovrapponibili a quelli ottenuti con le tecniche artificiali e privi di controindicazioni sanitarie, etiche e psicosociali. È naturale perciò il richiamo alla genialità profetica di Paolo VI (nell'anno della sua beatificazione) espressa poi da Giovanni Paolo II e in qualche modo da Anna Cappella. Anche lei, infatti, ha aperto una strada di speranza, partendo dalla capacità di stupirsi davanti alla creazione: una sua virtù che da ricchezza personale sarebbe diventata innovativo metodo per l'evangelizzazione e contro la cultura dello scarto. La testimonianza dei profeti che ci hanno preceduto esorta ogni donna e ogni uomo a conoscere la bellezza di questo messaggio, che riconduce alla verità e alla pienezza dell'amore umano e della vita.